IL GRAVE PESO DELLA CRISI SUL NATALE DELLA CITTÀ E DELLA REGIONE

Le vetrine sono piene ma la gente guarda e passa

Forte calo delle vendite - In difficoltà i pasticcieri - Debole l'intervento delle autorità

Si avverte o non si avverte la crisi? Quello delle festività natalizie è un test tradizionale cui si ricorre per avere elementi di valutazione abbastanza attendibili sullo stato dell'economia e sulle condizioni della città e dei suoi abitanti. Il campo d'indagine è ristretto quasi sempre al settore del commercio che risulta quello verso il quale in questo periodo vengono indirizzate le spese e quindi, attraverso il volume d'affari che si realizza, è possibile avere un quadro abbastanza preciso della consistenza della crisi.

« Non c'è dubbio — ci dice Armando Frattolo, titolare di un negozio di abbigliamento al corso Umberto — che quest'anno le cose stanno andando peggio che nello scorso anno ed è quanto dire. Il mio non è un negozio di lusso, diciamo che il mio punto di riferimento sono i ceti medi. Ebbene in queste festività sto registrando vendite inferiori del 50 per cento rispetto al Natale scorso. E' questa la fascia sociale maggiormente in crisi e quindi ciò si riflette anche sul commercio al nostro livello ».

Indirettamente la conferma di questa crisi nel settore dell'abbigliamento ci viene da Carlo Starace che, insieme con Genny Capasso, rappresenta un cospicuo numero di case produttrici ed è associato al « Gruppomoda ».

« Le cose non vanno bene, i nostri blocchi per le commissioni sono stati utilizzati al 50 per cento rispetto allo scorso anno. La crisi c'è e si avverte. Chi non l'avverte sono i negozi dove si vendono solo capi extralusso, dove un pullover costa minimo cinquantamila lire e un abito trecentomila. Noi stiamo anche conducendo un'azione insieme con i commercianti per porre ordine alle svendite che costituiscono spesso una fregatura per il consumatore, il quale oggi trova un capo a un prezzo "x" e poi, dopo averlo acquistato, passando davanti allo stesso negozio, tra una settimana lo ritrova in saldi a metà del prezzo pagato.

Intanto è già possibile da queste prime dichiarazioni ricavare qualche elemento di riflessione sulle contraddizioni che emergono e che indicano la spaccatura tra una fascia di cittadini neppure sfiorata dalla crisi — quello che può consentirsi l'abito da trecentomila lire nella boutique — e la stragrande maggioranza che non può neppure accedere al popolare negozio del « Pannazzaro » dove abiti e cappotti non costano che qualche decina di migliaia di lire.

Spostandoci dal comparto dell'abbigliamento a quello degli alimentari, purtroppo, la musica non cambia. Anche qui si registrano contrazioni nel volume d'affari pur rimanendo il comparto uno tra quelli che per tradizione registrano un aumento delle vendite. Quest'anno, comunque, l'aumento c'è rispetto ai mesi che abbiamo alle spalle ma è inferiore a quello dello scorso Natale. I motivi sono due: da un lato l'inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto di stipendi e salari, dall'altro l'aumento dei prezzi non sempre giustificato, anzi spesso imposto solo dall'intermediazione parassitaria che tanto pesa specialmente per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli. Intanto c'è da rilevare la drastica riduzione del consumo di carne (i responsabili delle organizzazioni di categoria parlano del 30%) e poi quella del consumo della frutta. Ci sono le carni alternative

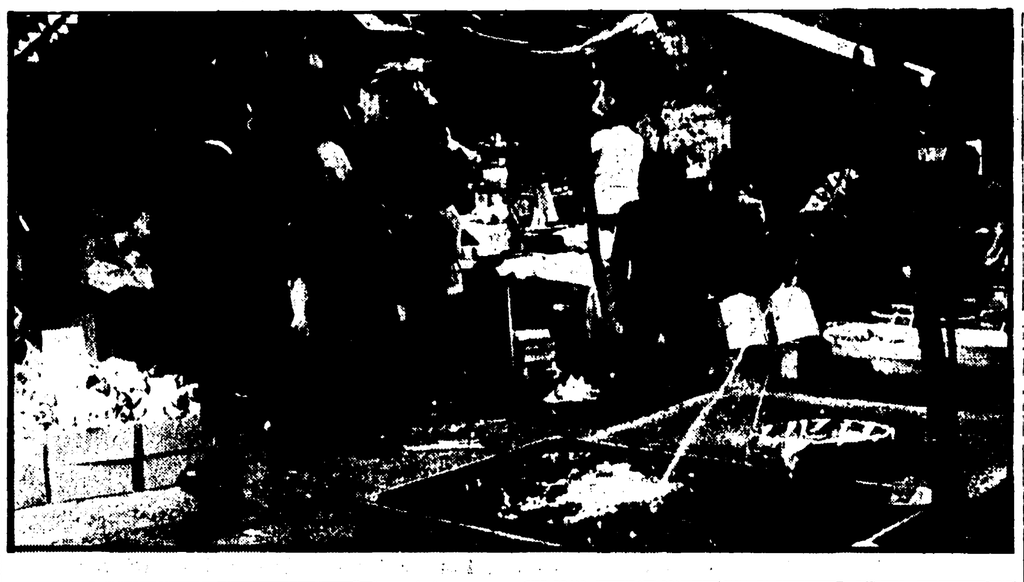
E qui dobbiamo francamente riconoscere che è mancata da parte dei pubblici poteri una iniziativa che alleggerisse la pressione sui prezzi intervenendo per i generi di più largo consumo con provvedimenti calmieratori quali sono da considerarsi le vendite a prezzo concordato. Nulla di tutto questo è accaduto. L'amministrazione comunale ha preso l'iniziativa della vendita dei cosciotti di pollo a 1.290 lire al chilo. A parte il fatto che l'intervento è stato limitato a un solo prodotto e neppure di largo consumo, c'è da rilevare che il prezzo fissato non è competitivo (in molte pollerie si vendono a un prezzo inferiore) e poi sono pochissimi i punti di vendita. Altro esempio da portare è quanto non s'è fatto per la carne congelata.

E' vero che i prezzi fissati nazionalmente non sono incentivanti per le vendite, ma bisogna anche dire che è mancata ogni forma di collaborazione e di intervento per lo smaltimento dei quarantamila quintali di carne congelata che giacciono da mesi nei frigoriferi di Corradetti.

Prezzi proibitivi per il pesce: quest'anno il tradizionale capitone andrà a non meno di 10.000 lire al chilo per non parlare di orate e spigole che hanno raggiunto le 15.000 lire al chilo. Si lamentano anche i pasticcieri che hanno approntato cassate, pastiere, dolci tradizionali, ma temono fortemente di non riuscire a smaltirli. I prezzi sono alti ma, osservano i pasticcieri, in questi mesi è aumentato tutto dalle materie prime ai servizi, quali luce, gas, tasse. Chi deve stringere la cinghia, e a Napoli sono in parecchie decine di migliaia, certamente lascia da parte gli acquisti superflui (abbigliamento, appunto, e anche in una certa misura gli alimentari) e, infatti, a lamentarsi maggiormente sono i negozianti di articoli da regalo che vedono le loro botteghe semideserte.

Un relativo movimento si nota nei grandi magazzini che riescono a contenere i prezzi per l'organizzazione di cui dispongono e che consente di realizzare economie sensibili nei servizi e negli acquisti. Comunque, complessivamente, la situazione non è certo confortante e rispecchia la gravità della situazione economica e sociale che investe Napoli e il suo entroterra.

Sergio Gallo



Queste le linee Atan per le feste

In occasione delle feste natalizie al servizio autoferrotranviario verranno apportate le seguenti variazioni.

OGGI E SABATO 31 DICEMBRE 1977

Le ultime partenze utili ci saranno verso le ore 19.

DOMENICA 25 E DOMENICA 1 GENNAIO

Le prime partenze, avverranno, per ciascuna linea, con un'ora di ritardo. Le ultime partenze utili, invece, verranno effettuate verso le ore 12.

LUNEDI' 26 DICEMBRE

Verrà messo in esercizio, per coloro che sono diretti alle zone cimiteriali, il seguente servizio speciale:

107 nero barrato (P. Lieti - P. Nazionale - Poggioreale).

107 rosso barrato (P. Cavour - Piazza Garibaldi - Poggioreale).

124 rosso (P. De Nicola - P. Garibaldi - Poggioreale).

147 rosso barrato (P. Carlo III - V. Don Bosco - Cimitero Pietà).

510 (V. G. B. Marino - P. Municipio - P. Garibaldi - Poggioreale).

511 (Bagnoli - Fuori grotta).

554 (V. Bernini - P. Carlo III - Cimitero Pietà).

558 (V. Bernini - P. Carlo III - Poggioreale).

559 (V. S. Martini - P. Carlo III - Cimitero Pietà).

Tram 1 rosso (P. Sannazzaro - P. Garibaldi - Poggioreale).

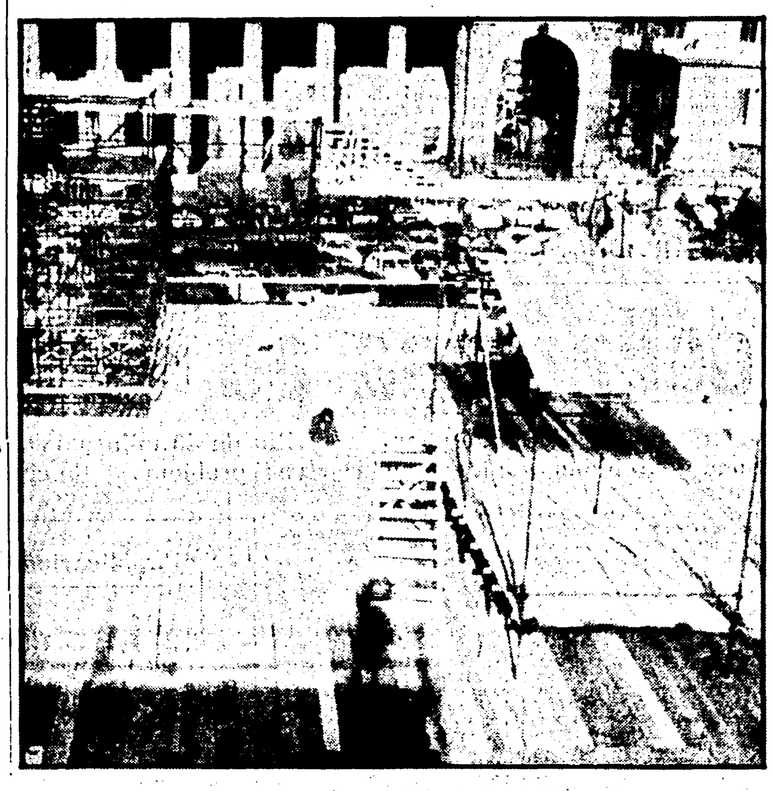
Tram 5 barrato (V. Vespucci - P. Garibaldi - Poggioreale).

Inoltre le autolinee ordinarie 147 147 barrato - 147 rosso - 148 e linea speciale 557 verranno rinforzate.

Le ultime partenze dai cimiteri sono previste per le 14,30.

SERVIZIO NOTTURNO

Verrà sospeso nelle notti dal 24 al 25 e dal 26 al 26 dicembre; dal 31 dicembre al 1. gennaio e dal 1. gennaio al 2 gennaio 1978.



Si allestisce il presepe

Proseguono le manifestazioni del « Natale a Napoli » che avranno uno dei loro momenti di maggiore suggestione nel presepe vivente che è in corso di allestimento in piazza Plebiscito e che si animerà la sera del 29 prossimo.

Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere sia per le dimensioni che per la partecipazione di massa. Saranno infatti oltre duecento le persone direttamente impegnate per animare lo spettacolo. Per le parti principali si farà ricorso alle masse sancarline mentre il circo di Nando e Anita Orfei darà un contributo rilevante con gli animali (cammelli, elefanti, cavalli) e gli artisti. La realizzazione del presepe vivente, le cui dimensioni sono di 70 metri per 30, ha richiesto l'impiego di ben 7.000 tubolari innocenti e di 30 metri cubi di legname. Nella sua parte più alta la struttura raggiunge i 13 metri. Particolarmente curati i costumi che renderanno la scena ricca di personaggi: dai soldati romani alle ancelle, dai dignitari ai palafrenieri, ai pastori, ai bottegai

Questa rappresentazione costituisce, insieme con la « passeggiata di capodanno », uno dei due momenti principali delle manifestazioni di « Natale a Napoli », una iniziativa che quest'anno ha visto fortemente impegnate non solo le organizzazioni di categoria (Ascom e Confesercenti)

E per la prima volta l'iniziativa si è avvalsa anche della collaborazione dei consigli di quartiere che sono impegnati nella realizzazione del premio della bontà.

Ciascun consiglio di quartiere, infatti, dovrà indicare al comitato del « Natale a Napoli », il nominativo di una persona che si è particolarmente distinta in un'azione di bontà. Tutti i prescelti avranno un riconoscimento per il loro comportamento. (Nella foto: il presepe in allestimento a piazza Plebiscito).

Risposte urgenti per fabbriche piccole e grandi

Questioni dell'acciaio e dell'agricoltura - Un ruolo nuovo per la Sme - Le attese di migliaia di giovani per un lavoro produttivo

I tempi in cui a Natale l'Italia si divideva in due nella scelta del panettone, da una parte i sostenitori di Alemagna, dall'altra quelli di Motta, sono tramontati senza lasciare rimpianti. Le due antiche società dolciarie, entrambe milanesi, da sempre concorrenti si sono poi fuse circa quattro anni orsono dando vita all'Unidal. Terminata la concorrenza, si diceva, l'industria dolciaria avrebbe compiuto un grosso salto di qualità. L'intervento della mano pubblica, attraverso la SME finanziaria che già controllava consistenti fette dell'industria alimentare napoletana, avrebbe dovuto garantire uno sviluppo non subordinato agli interessi dei gruppi privati e quindi più facilmente disponibile a investire al sud.

Oggi invece la realtà è drammaticamente opposta. Nessuna delle aspettative degli anni scorsi è stata mantenuta. L'Unidal anzi è assurta a simbolo dei guasti e dell'errata gestione che impera nel sistema delle partecipazioni statali. Il 31 dicembre, fra sette giorni appena, scade la gestione provvisoria dell'azienda, dopodichè verrà messa in liquidazione. Cinquemila posti di lavoro sono in pericolo di cui settecento solo a Napoli. Nello stabilimento di via Diocleziano a Fuorigrotta i 400 dipendenti stanno attraversando ore drammatiche; la loro fabbrica è stata lentamente e progressivamente smobilitata. Prima furono spesi due miliardi per comprare nuovi macchinari e poi fu portato via da Napoli l'intero settore della produzione dei gelati.

Adesso si producono solamente *Buondì* — quarantamila al giorno — e un deficit annuo elevatissimo. Anche sull'elegante negozio di via Roma pende la minaccia della chiusura. Un *tadzebao* avvisa la clientela in questi giorni di festa più numerosa, della vertenza in corso. Le feste natalizie riescono appena a mascherare la gravità della crisi a Napoli e nell'intera regione. Si sono diradati i cortei e le manifestazioni di protesta, ma la tensione continua a salire. Immediatamente dopo il natale già si annunciano nuove azioni di lotta. Già per martedì 27 gli stessi lavoratori dell'Unidal minacciano l'occupazione dello stabilimento se il governo non interverrà con tempestività per proporre una alternativa alla semplice chiusura. Prima di capodanno il sindacato dei metalmeccanici, la FLM ha programmato una serie di incontri ai vari livelli per fare il punto sui « centri caldi » dell'area napoletana. Nello stesso tempo si abbozza un bilancio di quest'anno di attività sindacale.

Il 1977 è stato per Napoli e la Campania un anno duro. La disoccupazione ufficiale ha raggiunto il tetto delle 360 mila unità; i giovani in cerca di prima occupazione iscrittisi alle liste speciali sono 137 mila, una cifra enorme che comunque — è stato detto all'indomani della chiusura delle iscrizioni — dà il senso della fiducia che le giovani generazioni hanno mostrato nei confronti delle istituzioni. A sei mesi di distanza dall'entrata in vigore del preavviamento però i risultati sono del tutto inadeguati. In tutta Italia i giovani che sono stati avviati al lavoro sono appena 1.279.

A Napoli gli industriali non hanno effettuato neppure una assunzione e si ostinano in un atteggiamento di completa indifferenza rispetto al problema. Dei cinquemila nuovi posti di lavoro nei settori produttivi in espansione, previsti in una indagine condotta dalla Camera di Commercio di Napoli all'inizio dell'anno non è rimasta traccia. L'alibi ricorrente è che la crisi, la pesantezza con cui essa si è caratterizzata in Campania e il perdurare di fattori congiunturali sfavorevoli, hanno eroso quei pur minimi margini di intervento rimasti all'imprenditoria meridionale.

E' facile controbattere: la legge sul preavviamento, con gli incentivi e le facilitazioni previste per gli industriali, doveva contribuire insieme agli altri strumenti legislativi alla ripresa economica; e comunque sul preavviamento è nata e si giustifica proprio per l'eccezionalità della situazione occupazionale che ha raggiunto punte insostenibili nel Sud. Ma Napoli e la Campania stanno vivendo in queste settimane un altro dramma, che si somma all'endemica disoccupazione: la crisi dei grandi complessi industriali e delle aziende a partecipazione statale. Ancora alcuni mesi fa sembrava impensabile che le aziende pubbliche potessero mettere gli operai a cassa integrazione o addirittura minacciarne il licenziamento. E invece è proprio l'industria pubblica che maggiormente è nell'occhio del ciclone: Italsider, Alfa Sud, Montedison - Montefibre, Aeritalia, SEBN Italcantieri, Cirio, o la Sepsa di Airola nel Sannio, con appena 70 dipendenti. Sono proprio i nuclei operai più forti e combattivi ad essere al centro della cronaca di questi giorni.

E inoltre le decine e decine di piccole e piccolissime aziende che si sono sviluppate con le lavorazioni indotte. E' il caso dell'Italsider di Bagnoli alla cui ombra producono e danno occupazione ben novanta imprese metalmeccaniche. Queste hanno subito per prime i contraccolpi della crisi del centro siderurgico, sono state strette dalla morsa dell'indebitamento per il mancato pagamento delle commesse. Altre duecento aziende si trovano nelle stesse condizioni per i contraccolpi del generale indebitamento di tutte le industrie a capitale pubblico. Le garanzie date dal governo di provvedere al ripiano del deficit riescono appena a fronteggiare l'emergenza, ma non rappresentano alcuna garanzia per il futuro.

A Bagnoli, infatti la cassa integrazione è in atto ormai da un mese; 3500 lavoratori a rotazione stanno rimanendo a casa senza che nel frattempo l'IRI e l'Italsider abbiano avviato il piano di riammodernamento e di riconversione dello stabilimento. E dire che il periodo di cassa integrazione doveva servire proprio per permettere i lavori necessari.

Il tempo invece sta passando invano, proprio come i lavoratori temevano che accadesse. Un natale amaro, dunque, mentre si aspetta che il governo a metà gennaio si decida a convocare l'incontro per discutere sulla politica delle partecipazioni statali in Campania, così come si è impegnato a fare coi rappresentanti di regione, comune e provincia di Napoli.

A metà gennaio si dovrà svolgere anche lo sciopero nazionale, una scadenza di enorme importanza alla quale si è arrivati non senza polemiche. Il sindacato è impegnato alla sua preparazione. Sarà l'occasione, dopo l'imponente manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 2 dicembre scorso, per unificare tutto il movimento di lotta. A Napoli e nella Campania significa innanzitutto dare sostegno alla vertenza aperta col governo. Insieme ai nomi noti ci sono quelli delle fabbriche che scompaiono senza far clamore, che « non fanno notizia ».

Si chiamano Comet di Bacoli, Stet di Bagnoli, ICM di S. Giovanni, la Sassonia di Salerno solo per citare quelle che passeranno il natale occupando gli stabilimenti. Sono piccole aziende con alcune decine di dipendenti, alla STET e alla Comet solo donne.

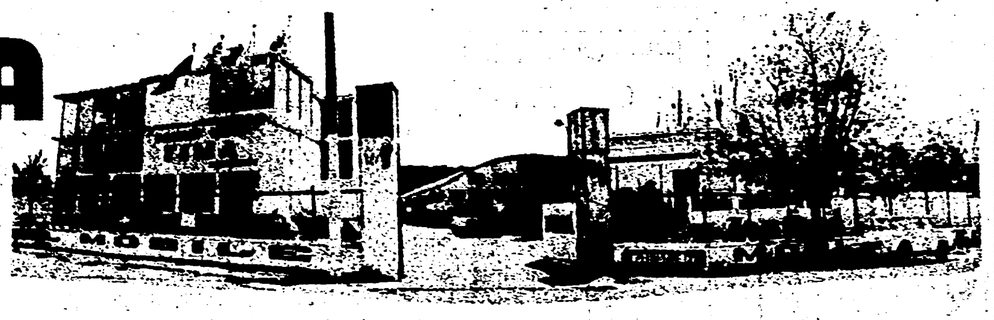
Queste ragazze, la maggior parte giovanissime sono intenzionate a non mollare, a rimanere a vigilare per salvare l'occupazione mentre il padrone assenteista ha scelto la strada della smobilitazione e della chiusura.

Luigi Vicinanza

Al « Filangieri » licenziati i 6 addetti alle pulizie

Per fare economie il ministero della Giustizia ha deciso che i sei addetti alle pulizie nel carcere minorile « Filangieri » vadano sostituiti con i salariati che lavorano alle dirette dipendenze dell'amministrazione.

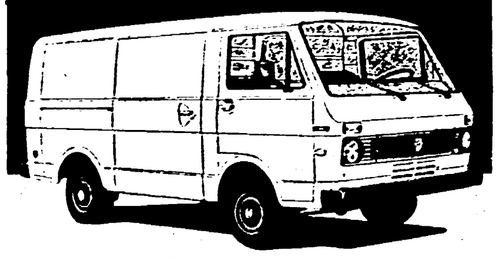
Il provvedimento, reso noto ieri mattina, ha suscitato la protesta dei minori rinchiusi nel carcere, i quali ieri sera minacciavano lo sciopero della fame per solidarietà

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

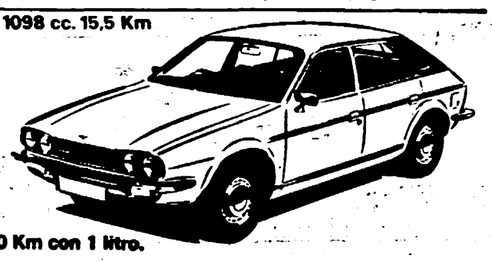
TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.88 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 (081) 415.488 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

VOLKSWAGEN
TL DIESEL
il vero Trasporto Leggero
Un'ampia scelta di modelli che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto
Un autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione
Tre portate utili 12-15-18 q.li

per vederlo e provarlo lo troverete qui
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km 10.500 capodichino (NA)
telefoni 831 3594 - 831 3653

Allegro 1100 cc. 16,5 Km con 1 litro.
2/4 porte - 1300 cc. 4 porte e Familiare.
NUOVA CONCESSIONARIA
AUSTIN-MORRIS
Austin Leyland
gieffe motor srl
Esposizione e ricambi: Via Gen. Orsini, 39 tel. 402828.
Assistenza: Via S. Pasquale, 9 - tel. 400111.

Miniclubman 1098 cc. 15,5 Km con 1 litro.

Princess 1798 cc. 10 Km con 1 litro.